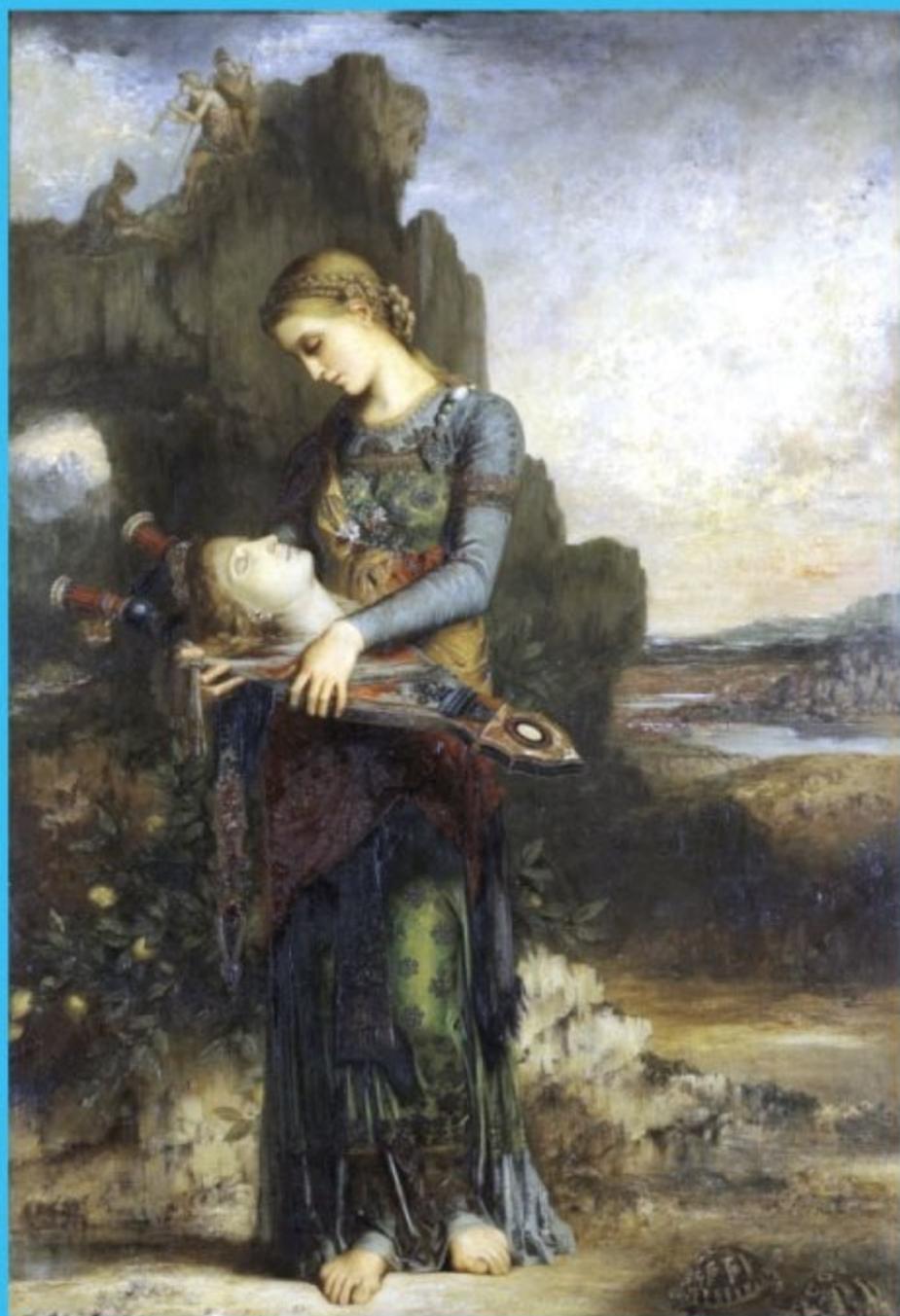


Giannino Balbis Emanuela Mannino

# EROTANASIE

*Fantasie d'amore e morte*



(poema a due voci)



MACABOR



## **I FIORI DI MACABOR**

Collana di poesia in trenta volumi  
diretta da Bonifacio Vincenzi



Giannino Balbis  
Emanuela Mannino

**EROTANASIE**  
*Fantasia d'amore e morte*  
(poema a due voci)

Macabor

2023 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

In copertina: Gustave Moreau, *Orfeo (Orphée)*, 1865  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

## Premessa

*Erotanasie* – il titolo fonde insieme *Eros* e *Thanatos*, amore e morte, e allude vagamente ad *Eutanasia* – è una silloge di versi composti a quattro mani ovvero frutto di due voci poetiche: quella di un noto scrittore, poeta e saggista ligure e quella di un’attrice che ama definirsi “emergente”, ma ha già all’attivo diverse pubblicazioni di poesie e racconti, nelle quali dà voce alla sua grande passione per la scrittura, sbocciata dalle radici stesse dell’infanzia.

Durante la seconda ondata di pandemia, i due autori hanno dato vita a una corrispondenza poetica, un dialogo a distanza, richiamando in forma moderna – e seria – gli antichi “giochi” delle tenzoni e del “rispondere per le rime”.

Il prodotto finale è una sorta di poema epistolare, che ruota intorno a due grandi questioni esistenziali, l’amore e la morte, in sintesi dicotomica. I due protagonisti di *Erotanasie* si celano sotto gli pseudonimi di *Abbagli Insonni* e *Costanza*.

*Abbagli Insonni* e *Costanza* sono un uomo e una donna che si sono molto amati sulla Terra, ma, per un destino crudele, sono stati separati per sempre dalla morte che li ha colti all’improvviso e li ha privati per sempre dell’amore.

Disperati e smarriti, dispersi nell’Eternità, incontrano diversi personaggi del mito, della letteratura, della storia, di varie epoche: Orfeo ed Euridice, Abelardo ed Eloisa, Isabella di Morra, Emily Dickinson, Hölderlin e Susette-Diotima ecc. E, attraverso un gioco di specchi con le anime di questi personaggi, anch’essi segnati dall’amore e dalla morte, si riflettono e in qualche misura si identificano in loro e, tramite, loro, esprimono e “rivivono” i propri dissidi, le proprie incompiutezze, la propria impossibile felicità.

Così *Abbagli Insonni* e *Costanza* si cercano, si parlano, si ascoltano per interposte persone, senza vedersi mai, senza mai ritrovarsi. Si amano in spirito, dunque, seppur nel ricordo ero-

tico sempre vivo della carne, in una condizione di irrecuperabilità del passato e impossibilità di presente e futuro, sospesi in dimensioni spazio-temporali prese a prestito da altre vite, da altre storie, esiliati per sempre dalla propria vita, dal proprio amore. Mai più amore e vita. Soltanto amore e morte.

Con il solo conforto della poesia, nella quale infine trovano la possibilità di ricucirsi l'un l'altra, di ritrovarsi l'uno nel cuore dell'altra e, al di là di se stessi, anche nel cuore di tutti i martiri degli amori impossibili.

**Giannino Balbis**  
**Emanuela Mannino**

Ti scrivo dal tramonto  
(crepuscolare ora di Soissons,  
odorosa di lacrime)  
di un giorno senza nuvole,  
sereno come il bimbo che non sa  
che il suo destino è crescere e mutare,  
e tutto ignora tranne l'illusione  
di sua immortalità.  
Ed io non trovo pace.  
Questo tramonto grida  
che nessun giorno viene per restare:  
è ridda d'ambulanti venditori  
che smerciano ricordi  
in cambio di speranze.  
Ma quale delittuosa presunzione ha  
seppellito vivo il nostro amore in  
bare di clausure e lontananze!  
È qui, è qui ancora quel che è stato.  
Assedia questo cuore e non s'arrende.  
Quale rimorso o senso del peccato  
o pentimento od altra falsità  
della ragione? Il solo mio tormento  
è non poter riavere ciò che fu,  
è questo straccio d'anima,  
relitto senza te (senza Astrolabio).  
Non ho che il mio pensiero (o quel che è...)  
... non ho che queste misere parole  
... per ritornare... per legarti a me.

*(Abbagli insonni)*



Mio amato, sposo di versi  
e di calici d'anima,  
io sono qui  
nel tuo segreto rifugio  
tra mura divine e muri disumani  
lontana dal tuo profumo  
di bosco e di mistiche parole  
lontana dal tuo sguardo  
che la notte cercavo tra le stelle.  
Consolati, mio amato,  
che anch'io ho un pugnale nel petto  
rea d'aver osato la felicità  
con il mio sposo  
ed il nostro amoroso frutto Astrolabio,  
rea d'aver osato quell'azzurro cielo  
che insieme pregammo.  
Io mi chiedo:  
quale colpa ha l'amore d'esser tale?  
Un fiore assetato  
che beve sorsi di sole  
e lieto sfavilla  
di corolle e di farfalle  
a chi mai  
dovrebbe nuocere,  
forse all'invidia della gioia altrui?  
Astrolabio  
piange lontano  
monco di albero padre  
ed io  
inerme madre  
l'abbraccio forte  
ed il ciel debole piange.  
Eppure,

mio amato,  
ciò che vivo  
non sono che ricordi,  
ciò che dici  
non sono altro che  
lacrime di cenere  
versate su questa terra eterna.  
Abbandona il volto del  
tempo andato,  
abbandonati al volo  
dell'Addio.  
M'è giunta voce  
di una tale  
Isabella di Morra  
donna di lettere  
reclusa in un gelido castello.  
Anch'ella amò in segreto  
il suo maestro  
e nel dolore del cuore solitario  
distante dalla carne del suo amato  
strappata dai suoi versi purissimi  
ella fioriva  
di edere e di rose.  
Anch'io,  
seppure spezzata,  
ho tenuto insieme  
radici di sole e seni di luna  
nutrendo la speranza  
con latte d'anima.  
Non straziarti, amato mio,  
noi siamo qui.  
Cercami bene:  
nell'Eterno udirai  
lo sciabordio d'un onda dolce,  
lì mi troverai

nuda di dolore  
rosa rossa di mare.

*(Costanza)*